



Freddie Mercury

Anniversari Un anno fa la morte di Mercury

Si spegneva un anno fa nella sua casa, di Londra, stroncato dall'Aids, Freddie Mercury, il cantante dei Queen. Per vent'anni era stato alla guida di uno dei gruppi rock più popolari, spesso in testa alle classifiche, provocatori già a partire dal nome (Queen in inglese vuol dire regina, ma è anche un modo di indicare gli omosessuali), «eccessivi nell'immagine, nel gusto un po' kitsch della provocazione sessuale, musicalmente oscillanti fra rock'n'roll e romanticismo. Mercury (il cui vero nome era Frederick Bulsara) era nato nel 1946 a Zanzibar, in Tanzania. Pochi anni dopo rientrò con la famiglia a Londra, dove si diplomò in arti grafiche. Ma la professione di illustratore lasciò subito il posto alla vera ambizione del giovane Freddie, quella di diventare il cantante di un gruppo rock che riuscisse a diventare celebre quanto i Beatles; e certo i Queen sono andati abbastanza vicini ad eguagliare i quattro baronetti in quanto a popolarità. L'industria lo ricorda a modo suo: la Emi pubblica *The Freddie Mercury Album*, una raccolta di tutte le migliori incisioni di Mercury come solista, realizzate fra il 1984 ed il 1988, compresa *Barcelona* registrata con il soprano spagnolo Montserrat Caballé. Esce contemporaneamente sul mercato la videocassetta *The Freddie Mercury Tribute* contenente la registrazione integrale del concerto commemorativo tenutosi allo stadio Wembley di Londra lo scorso 20 aprile, con David Bowie, Elton John, Guns N'Roses, Metallica, Annie Lennox, Zucchero e molti altri. Tutto il ricavato della vendita del video sarà devoluto dalla Mercury Phoenix Trust alle maggiori organizzazioni mondiali impegnate nella lotta contro l'Aids.

Il gruppo newyorkese è in Italia. Musica dura e straordinaria: il concerto dell'anno Sonic Youth, il rock è vivo

Shakerate selvaggiamente dalle chitarre dei Sonic Youth, oltre 2 mila persone stipate nel Rolling Stone hanno toccato con mano l'assoluto: una musica violenta e dolcissima, un distillato di intelligenza rock che non ha, al momento, eguali. «Siamo solo testimoni dello strazio nel cuore dell'America», dice il chitarrista Thurston Moore, ma la lezione vale per tutti, compresi i ridicoli profeti della morte del rock.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Forse è il caso, dopo una lunga apatia, dopo aver visto il rock diventare tanto rispettabile e perbenino, di sbilanciarsi, di lasciarsi andare, di salutare un concerto come un segnale di risveglio e di rivendicazione: se il rock è quello visto e sentito l'altra sera, che abbia lunga vita e picchi sodo. La tentazione è forte, come sono forti le tinte che i Sonic Youth mettono nei loro acquarelli elettrici. Basta cercare e si troverà molto, lì dentro, dei momenti migliori di una musica che a ogni piè sospinto vien definita morta o moribonda. L'impatto sonoro ed emotivo che rimanda al punk più cristallino, le morbidezze vellutate stile Velvet Underground, le aggressioni sonore e rumoriste che - sembra un miracolo - riconducono di colpo il caos a una forma-canzone che si credeva dispersa. È qualcosa che ha a che vedere con la perfezione, il rock che i Sonic Youth gettano dal palco del Rolling Stone, senza concessione alcuna all'orpello e alla scenografia, se non quei soli psichedelici che corrono, scolorandosi e vorticando, dietro le spalle dei quattro ragazzi

newyorkesi. Preceduti dai Pavement, gruppo spalla di ottimo livello, i quattro furibondi ragazzi della Gioventù Sonica suonano un'ora e mezza; quel che basta per dimostrare l'assoluta coerenza di una linea musicale di strepitosa potenza, capace di confrontarsi in modo personalissimo con tutte le tendenze più vivide del rock, dalla psichedelia al punk, al «noise», e di aggiungere del suo. Ecco allora l'aggressione elettrica di 100%, il rock quasi classico e acidissimo di *Sugar Kane*, le morbidezze morbide di *Theresa's sound world*, dove la voce della biondissima Kim Gordon incontra fatalmente i fantasmi metropolitani del vecchio Lou Reed dei Velvet.

Potenza, si diceva, ma non solo. Ecco allora che l'alchimia Sonic Youth svela tutta la sua fragranza quando il rumore si fa orecchiabile, quando dall'affollamento di suoni, con Thurston Moore e Lee Ranaldo che percuotono le chitarre, scopre lentamente armonie insospettite, addirittura dolcissime. E lì sta il nocciolo del gioco e la scommessa più bella: disvelare sotto l'acciaio incan-



Il gruppo rock newyorkese dei Sonic Youth in tournée in Italia

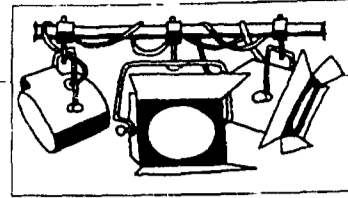
descente delle rigidità metalliche - che sono le rigidità crudeli del nostro tempo, non solo nella metropoli New York City - linee di pura coerenza rock in cui il quattro quarti è cuore pulsante e le chitarre

narrazione pura. È un gioco complesso, bellissimo, di intensità sconvolgente. Il gruppo, del resto, viene da un decennio di attività, ha affinato le sue armi espressive all'ombra delle etichette indipendenti e delle «colleghe radio» e ora passa a una multinazionale (la

Geffen) senza rinunciare a un grammo di potenza. Si chiude poi, quando l'ipnosi è completa e palco e platea hanno annullato le divisioni, con l'impennata furibonda di *Schizophrenia* e con quella di *Young against fascism*

che ha subito in questi giorni pesanti censure negli Usa. Proprio a questo proposito Thurston Moore diffuse un comunicato: che non si scambi quel pezzo per la solita canzone di protesta, annoiata ed elitaria; è piuttosto «una canzone di protesta contro la protesta» perché tre minuti di suono non potranno contrastare i danni del terrorismo sociale dei repubblicani di Bush. Ma il testo è crudele, la musica strepitosamente forte e decisa, tanto che i paragoni diventano illustri e persino imbarazzanti: oltre alla poesia malata di scuola Velvet c'è un impatto sonoro alla Clash, un'intellettualizzazione raffinata che fa di una semplice guitar-band una voce imprescindibile per la misura sonora degli anni Novanta, le cui cose più belle vengono, non è un caso, dal «cuore straziato» degli Stati Uniti e non certo dalla «modaiola» inghilterra. White cross conclude il concerto, anche lei gioca sui toni della violenza domabile - e domata - da quella forma espressiva onnivora e autorigerante che è il rock, con buona grazia di chi periodicamente lo vuole morto, gli imputa nefandezze di ogni tipo, punta a disinnescarne la potenza emotiva. I Sonic Youth rispondono nel modo migliore: intellettuali nell'impostazione e clamorosamente fisici nell'impatto. Ora portano la loro lezione a Pisa (oggi) e al Tendastrisce di Roma (domani), con un mini-tour che è senza dubbio quanto di meglio si sia visto quest'anno girare per l'Italia.

SPOT



«CROATIAN VARIATIONS» PER BROWN E REININGER. Steven Brown e Blaine Reininger, i due musicisti americani fondatori del gruppo dei Fluxus, hanno aperto ieri a Cagliari la loro tournée italiana nel corso della quale presenteranno il loro ultimo disco, *Croatian variations*, registrato a Zagabria, in Jugoslavia, poco prima dell'inizio della guerra civile. Questa sera Brown e Reininger sono a Treviso, domani all'Alphesus di Roma, domenica 29 a Firenze e il 2 dicembre a Catania.

A BARI UN FESTIVAL PER IL TEATRO DEL SUD. Si chiama «Del comune ardore» due giorni teatrali organizzati a Bari dal Teatro Kismet sabato e domenica prossimi. Sei spettacoli che ricostruiscono il lavoro del Kismet di questi anni, utilizzando attori giovani e privilegiando il rapporto con il territorio. Tra i partecipanti Teresa Ludovico, Mariano Dammacco, Robert Mc Neer, Enzo Torna.

LIZZANI GIRA UN FILM SU DOZIER. Carlo Lizzani sta girando a Roma il suo nuovo film sul sequestro del generale americano Dozier, rapito dalla Brigate rosse nell'81 e liberato dopo 40 giorni dalle teste di cuoio. Ennio Fantastichini è il vicequestore Masci, il personaggio che sintetizza tutti gli investigatori, nel ruolo dell'agente americana Goldstein F. Murray Abraham, in quello di Dozier Lloyd Bochner.

TRITOVATO IL PRIMO FILMATO SONORO. Tredici minuti dal titolo *Ninna nanna della dodice mamma*. È il primo filmato sonoro esistente, datato 1930, diretto da Mario Almirante, ritrovato e ristampato dal Centro sperimentale di cinematografia. Si tratta della ripresa di un concerto per dodici arpe e due pianoforti, appositamente sceneggiata nelle singole strofe, recitate dai principali attori della Cines di allora.

3.252 COPIIONI PER LA SIAD. Il più ricco archivio di opere teatrali italiane, 3.252 copioni scritti negli ultimi 40 anni, editi e inediti, è da ieri a disposizione del pubblico. Lo ha collezionato la Società italiana autori editori, presieduta dal drammaturgo Aldo Nicolai.

IL SUD DEL MONDO IN VIDEO. Comincia oggi, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, una panoramica ricca e aggiornata delle produzioni documentaristiche, di film di animazione e video musicali provenienti da Sudamerica, Asia e Africa. Il programma prevede oggi una selezione di video vincenti presentati nei giorni scorsi a San Giuliano, in provincia di Pisa, e domani una «Non Stop sul'America Latina» con una selezione di produzioni provenienti Cile, Perù e Cuba.

(Stefania Chinzari)



Riccardo Chailly Dirigerà a Bologna «Il crepuscolo degli dei»

Wagner torna a Bologna. E l'opera incontra la tv

«Il crepuscolo degli dei» inaugura sabato la stagione del Comunale Regia, costumi e scene di Pier'Alli che ha utilizzato filmati di Raitre Dirige l'orchestra Riccardo Chailly

ERASMO VALENTE

ROMA. Sigfrido che, sabato (scioperi permettendo: sacrosanti, in quanto la musica appare destinata a scontare indifferenze e inadempienze altrui), sarà a Bologna per la sua

apoteosi e morte, si è fermato l'altro giorno qui, nell'antico Caffè Greco. In sua rappresentanza, c'erano il sovrintendente del Comunale di Bologna, Sergio Escobar, il direttore arti-

sico, Gioacchino Lanza Tomasi e Giovanni Tanillo, responsabile del settore musica di Radiotre. Apoteosi e morte, cioè la rappresentazione dell'ultima opera della *Tetralogia wagneriana*, *Il crepuscolo degli dei*. Con questo capolavoro, si inaugura sabato, alle 18 (lo spettacolo dura circa sei ore) la stagione lirica bolognese. Raitre c'entra, perché in coproduzione con Bologna, ha realizzato la parte filmata che accresce la suggestione dello spettacolo. Tale circostanza ha consentito al sovrintendente Escobar di fare un po' il punto sui rapporti (siamo in ritardo nei confronti di altri paesi europei) tra musica e tv che

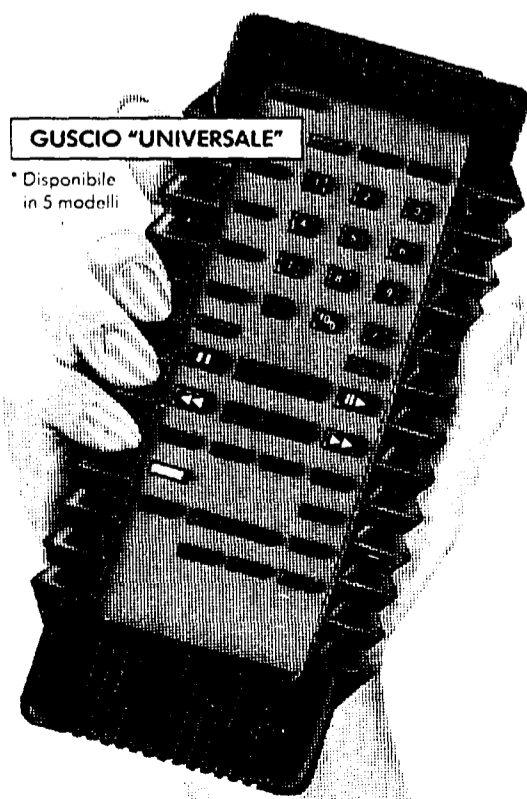
sono ancora tutti da reinventare e perfezionare nello scontro tra industria culturale (la Rai) e istituzioni culturali (gli Enti lirici). Gioacchino Lanza Tomasi, scusando l'assenza di Riccardo Chailly, direttore d'orchestra, e di Pier'Alli, scenografo, costumista e regista, ha assicurato che il palcoscenico non prevarcherà la componente musicale. Chailly, della *Tetralogia* avviata dal Comunale di Bologna sei anni or sono, ha diretto soltanto la *Walkiria*, mentre Pier'Alli ha curato l'allestimento di tutto il ciclo. Con *Il crepuscolo* intende puntare, non sul mito, ma su un allestimento - dice Lanza Tomasi -

di natura italiana, mirante a svolgere un grande racconto e anche a compiere una cartellata su quel che è stato Wagner in questi ultimi cento anni. L'allestimento, tuttavia, diverso da tutti gli altri, vuole anche mantenere una continuità storica con il passato. I cantanti sono di prim'ordine (Siegfried Jerusalem, ad esempio, Matti Salminen, Sabine Hass) e anche lo spettacolo pensiamo, appare destinato ad esaltare la continuità storica della città di Bologna con la musica di Wagner. Bologna fu la prima a rappresentare in Italia un'opera di Wagner, *Lohengrin*, nel 1871, e a Bologna si

ebbero anche le «prime» del *Tannhäuser* (1872), dell'*Olandese volante* (1877), di *Tristano e Isotta* (1888) e del *Parsifal* (19 gennaio 1914), cessata il 31 dicembre 1913 l'esclusiva delle rappresentazioni a Bayreuth. Nel prossimo mese di giugno, il Comunale di Bologna sarà a Tokio per *Centenario e Messa solenne* di Rossini, *Rigoletto* di Verdi, affidati a Riccardo Chailly e *Adriano Lecocq* di Cilea, diretta da Roberto Abbado. *Il crepuscolo* si replica nei giorni 1, 3, 6, 9, 13, 15 e 18 dicembre. La domenica alle 15.30, il giovedì alle 16, negli altri giorni alle 18.

GUSCIO MELICONI

MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO



GUSCIO "UNIVERSALE"

* Disponibile in 5 modelli

Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perché lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica. Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: "SU MISURA" per ogni telecomando, o "UNIVERSALE". Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI



GUSCIO "SU MISURA"

LA meliconi S.p.A.

Cadriano di Granarolo Emilia (BO)

INFORMA

che il PRETORE di TORINO in data 12/10/1992 ha **CONDANNATO** i sigg.ri PALERMO UGO e GASPARI TIZIANO rispettivamente Distributore e Produttore del SALVATELECOMANDO denominato QUIK TV

- Alla **PENA PECUNIARIA** ed al pagamento delle spese processuali, in solido;
- All'immediato **PAGAMENTO** a favore della MELICONI S.p.A. di **L. 200.000.000**, a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva;
- Al **RISARCIMENTO** dei **DANNI** arrecati alla MELICONI S.p.A., da liquidarsi in separato giudizio;
- Alla **PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA** sui giornali: REPUBBLICA e STAMPA.

RICORDA

quindi, che ogni distributore e rivenditore del QUIK TV è responsabile in proprio, sia ai fini civili che penali, della contraffazione dei prodotti tutelati da brevetto; pertanto precisa che richiederà i danni nei confronti di chiunque commercializzerà o porrà in vendita salvatelecomandi in frode del brevettato "GUSCIO TV MELICONI".